



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXX - Numero 6

NOVEMBRE 2007

..terra salentina..

La celebrazione eucaristica nel Duomo domenica 11 novembre con diretta su Rai Uno
Lecce ospita la Giornata Nazionale del Ringraziamento



Una manifestazione per ringraziare il Creatore per la ricchezza dei doni della terra. Il 10 e l'11 novembre sarà la Coldiretti di Lecce ad accogliere i dirigenti nazionali e delle altre federazioni per la Giornata nazionale del ringraziamento. Due giorni densi di eventi e momenti di riflessione: si comincia sabato mattina con un convegno sull'agricoltura mediterranea e i cambiamenti climatici; e domenica il momento centrale, con la celebrazione eucaristica che sarà tenuta dall'arcivescovo Francesco Ruffini nella Cattedrale di Lecce (in diretta su Rai Uno) alle 10.30 ed a seguire la benedizione delle macchine agricole.

Un grande riconoscimento, dunque, per la federazione leccese, da tempo impegnata a preparare nei dettagli un evento da sempre profondamente sentito dalla famiglia Coldiretti. Tanti gli spunti di riflessione che verranno lanciati. A cominciare dall'appello di Papa Benedetto XVI che nel suo discorso al Corpo diplomatico ha ricordato come nel mondo ci siano ancora milioni di persone, soprattutto donne e bambini, a cui mancano acqua e cibo. "Lo scandalo della fame, che tende ad aggravarsi - ha detto - è inaccettabile in un mondo che dispone dei mezzi e delle conoscenze per porvi fine". Le risorse alimentari e la loro distribuzione, ma anche i cambiamenti climatici, su cui molto si discute in questi mesi, costituiscono motivo

di una oculata riflessione. Fondamentale il contributo degli agricoltori su queste tematiche.

Nella nota pastorale "Frutto della terra e del lavoro dell'uomo" (marzo 2005) è stato evidenziato che "gli agricoltori appaiono oggi non solo come produttori di beni materiali fondamentali, ma sempre più custodi di un territorio amato e servito. Il territorio non può sopravvivere nelle sue funzioni di utilità all'uomo senza chi lo lavora. E' una consa-

pevolezza che fa vedere le cose non in termini di efficienza, ma di efficacia ed interdipendenza". Una visione del ruolo degli addetti all'agricoltura che può offrire spazi nuovi alle vie dello sviluppo. Anche il Santo Padre, nell'Angelus del 27 agosto, ha ricordato che "il creato, grande dono di Dio, è esposto a seri rischi da scelte e stili di vita che possono degradarlo". La cura per l'ambiente naturale e l'impegno per un autentico sviluppo umano sono dunque strettamente legati. Il nesso inscindibile tra "ecologia ambientale" ed "ecologia umana", come ha ricor-



Monolito della Madonna della Coltura

dato Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, ha messo in luce come una visione riduttiva dell'uomo finisca per produrre conseguenze negative anche per la stessa difesa del mondo naturale.

Se davvero la crisi ecologica attuale è legata a una mentalità errata, a stili di vita sbagliati, è necessario sviluppare una nuova mentalità, un modo nuovo di relazionarci con l'ambiente. Ecco dunque il messaggio importante che verrà

lanciato da Lecce nella giornata del ringraziamento: occorre il coraggio di promuovere stili di vita, modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato e alle reali esigenze di progresso sostenibile. Occorre la sobrietà che conduca l'uomo ad usare la terra senza abusarne, che ci insegni a evitare l'inutile, il superfluo. L'ambiente non è una preda da saccheggiare ma un giardino da custodire. Riflessioni fondamentali per il futuro dell'umanità. Nell'Apocalisse è scritto: "Non avranno più fame/ non avranno più sete/ né li colpirà il sole/

né arsura di sorta/ perché l'Agnello che sta in mezzo al trono/ sarà il loro pastore/ e li guiderà alle fonti dell'acqua della vita./ E Dio tergerà ogni loro lacrima." (Ap /, 16-17). Parole di grande intensità, che serviranno come spunto di riflessione per un intero anno agrario.

La Giornata nazionale del ringraziamento inizia dunque sabato 10 novembre, alle 9.30, al Multisala Massimo di Lecce, con il seminario di studio dal titolo "Agricoltura, area-mediterranea e cambiamenti climatici". Aprirà i lavori il direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e del lavoro, monsignor Paolo Tarchi, con la relazione "Custodi di un territorio amato e servito". Seguiranno gli interventi di Giampiero Maracchi, ordinario di Agrometeorologia all'Università di Firenze, Luigi Troiani, segretario di Euro-Mediterraneo Trade Distribution Services, Tajeddine Baddou, ambasciatore del Marocco, Paolo De Castro, ministro delle Politiche agricole, Michele Pasca Raymond, della Commissione europea. Modererà il dibattito la giornalista televisiva Paola Saluzzi. Le conclusioni, attorno alle 15.15, saranno affidate a monsignor Tarchi. Prevista poi la partenza in pullman verso la Basilica Santa Maria della Coltura a Parabita dove alle 17 ci sarà la liturgia della parola. Il clou, domenica 11, con la messa nella cattedrale di Lecce.

SPECIALE CERNOBIO

Il Presidente della Coldiretti: per la difesa delle produzioni italiane necessaria l'etichettatura di origine e una politica di ampio respiro

L'alimentazione ed il made in Italy al centro del Forum Internazionale

“L'Europa faccia pure, ma in Italia non vogliamo gli ogm”. E' la secca presa di posizione del presidente della Coldiretti, **Sergio Marini**, al settimo Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione, che si è svolto il 19 ottobre scorso a Villa d'Este di Cernobbio (Como).

All'incontro hanno preso parte numerosi rappresentanti del Governo italiano, esponenti dell'Esecutivo comunitario e delle altre istituzioni europee, nonché diversi responsabili delle forze sociali, economiche, sindacali, politiche nazionali ed estere.

Per l'occasione, è stato presentato il primo rapporto su “Le opinioni di italiani ed europei sull'alimentazione”, tra nuove abitudini, tendenze, rincari, paure e ricerca di sicurezza. Dallo studio è emerso che gli italiani preferiscono acquistare prodotti locali per garantirsi freschezza, genuinità e minori intermediazioni (97 per cento degli intervistati); prodotti a denominazione di origine controllata o protetta (84 per cento), prodotti biologici (79) e quelli garantiti per l'assenza di organismi geneticamente modificati (66). “C'è un numero crescente di consumatori su scala mondiale - sottolinea Marini - che vuole acquistare prodotti freschi, naturali, del territorio, che non devono percorrere grandi distanze con mezzi inquinanti e subire i lunghi tempi di trasporto prima di giungere sulle tavole”.

“I consumatori italiani - aggiungono dalla Coldiretti - associano al made in Italy le caratteristiche di genuinità (58 per cento), sicurezza (57) e gusto (54) mentre sono elementi secondari la naturalità e il costo (25). Soprattutto il gusto contraddistingue il made in Italy in Europa (68). Ad ogni buon conto, tra i consumatori prevale un atteggiamento di ostilità verso i prodotti alimentari che contengono organismi geneticamente modificati (ogm). Un'ampia maggioranza ritiene che siano meno salutarie rispetto ai prodotti tradizionali (57), diffida della loro artificialità (61), temendo conseguenze dannose per la salute (60).

Numerosi ospiti, si diceva, hanno partecipato al forum di Cernobbio. Tra questi figurano il presidente del Senato, Franco Marini, il vicepresidente della Camera dei deputati, Giulio Tremonti, il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro, il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, il vicepresidente della Commissione europea, Franco Frattini, il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, il già ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, la fondatrice di Navdanya, Vandana Shiva, il presidente di Slow food international, Carlo Petrini, il direttore dell'Istituto di biometeorologia del Cnr, Giampiero Maracchi, il direttore del consorzio Aaster, Aldo Bonomi, il direttore per il commercio e l'agricoltura dell'Ocse, Stefan Tangermann, il direttore della divisione Commercio e mercato della Fao, Alexander Sarris.



Il presidente della Coldiretti Sergio Marini con prodotti spacciati come italiani

Ecco, in sintesi, i principali interventi, a partire dal presidente della Coldiretti.

“È ora di finirla con la politica dei notai” ha dichiarato Sergio Marini perché “chi pensa di fare il notaio stando ai tavoli di concertazione perde il suo ruolo politico e un pezzo di democrazia. I grandi progetti di lungo periodo hanno bisogno di grande politica e non di quella con il respiro corto che affronta gli episodi e non i progetti”.

Ed è particolarmente grave - ha sostenuto Marini - anche il tentativo di moltiplicare le sigle da portare al tavolo del confronto per annacquare la reale rappresentanza. Questo è il frutto di una politica di corto respiro che rinuncia al confronto, teme il peso della rappresentanza ed inesorabilmente perde il contatto con la realtà. Così - ha precisato Marini - si uccide la concertazione.

Per quanto riguarda gli Ogm il presidente della Coldiretti ha avvertito: “Siamo noi, in Italia che non vogliamo gli Ogm e se l'Europa decide che vuole produrli, se li facciamo pure”.

Marini ha dato atto al ministro De Castro dell'assunzione di responsabilità riguardo all'emanazione del decreto sull'etichettatura di origine per l'olio di oliva, sottolineando però che la sua firma “è stata un atto di coraggio, ma è venuto solo dopo 39 manifestazioni della Coldiretti”. Ed aggiunge: “non si può aver paura di eventuali infrazioni con l'Unione europea, poiché tutti gli altri Paesi lo

fanno e vincono le eventuali cause. Certo - fa notare - occorre mandare buoni avvocati”. A proposito del sondaggio, spiega che “ha fatto venire alla luce il mancato intervento del Governo che sta favorendo il mantenimento di inefficienze nelle filiere, per poi scaricarle a monte sulla produzione ed a valle sui consumatori”. Tuttavia, si ritiene “soddisfatto, perché le nostre iniziative riscuotono un altissimo gradimento” e questo fa ben sperare in vista della prossima edizione del forum previsto per il 17 e 18 ottobre 2008.

I grandi progetti di lungo periodo hanno bisogno di grande politica e non di quella con il respiro corto che affronta gli episodi e non i progetti.

Secondo il vicepresidente della Commissione europea, **Franco Frattini**, “la sfida che attende l'Ue, nei prossimi anni, è di essere attore protagonista della globalizzazione”. A suo giudizio, “i temi da affrontare sono quattro: ambiente, energia, migrazioni

e la circolazione dei prodotti”. Ma “per essere veramente protagonisti occorre evitare la tentazione del protezionismo, coniugando la libertà dei mercati con la necessità di nuove regole. Prima di Natale - ricorda - dovrebbero cadere tutte le barriere interne ai Paesi comunitari”. Ma “non possiamo cadere nell'errore di trasformarci in una fortezza chiusa all'esterno”. Sul fronte dell'agroalimentare, Frattini sostiene “la necessità di regole che diano trasparenza al mercato” e, dunque, “occorre conoscere l'origine dei prodotti”.

Per il professor **Vittorio Emanuele Parsi**, dell'Università Cattolica di Milano, “la globalizzazione non è un mondo vuoto, ma è tenuto insieme da un set di regole faticosamente costruite. La prima cosa da fare è rafforzarlo e far sì che tutti gli altri Paesi lo condividano”.

“Morire avvelenati dai prodotti made in Cina è l'ultima versione del pericolo giallo” - esordisce **Federico Rampini**, editorialista de “La Repubblica”. “Fino a quando il rischio era solo industriale - ammonisce - era poco sentito, ma quando sulle nostre tavole sono arrivati prodotti pericolosi per noi e per i nostri figli, il pericolo è diventato un vero e proprio allarme. Nel solo primo trimestre di quest'anno - rileva - l'attivo commerciale della Cina con l'Unione europea è cresciuto del 25 per cento rispetto all'anno precedente. Il pericolo è reale perché molte produzioni si svolgono in condizioni igieniche disastrose”. Per di più “i terreni produttivi si trovano nelle zone più industrializzate, che hanno già contaminato le zone circostanti”. Pertanto, conclude, “è necessario che i cinesi imparino velocemente dall'esperienza di chi li ha preceduti perché è in ballo la loro e la nostra sopravvivenza”.

Secondo **Giampiero Maracchi**, direttore dell'Istituto di biometeorologia del Cnr, bisogna “tassare le merci importate in base ai chilometri percorsi, riconoscere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, sviluppare l'energia verde e le produzioni no food. Nel 2020 - premonizza - i trasporti saranno responsabili del 45 per cento dell'effetto serra e ciò testimonia come l'attuale modello di sviluppo non sia più sostenibile”.

Anche **Vandana Shiva**, fondatrice di Navdanya, pone l'accento sulla necessità di stabilire “nuove regole per i mercati, favorire il consumo dei prodotti locali e contenere l'utilizzo del petrolio”.

Intanto, incalza **Alexander Sarris**, direttore della divisione Commercio e mercato della Fao, “i prezzi alimentari sono aumentati dopo un periodo di quindici anni in cui sono diminuiti, per cui oggi sono tornati ai livelli del 1995, ma restano più bassi di quelli dei primi anni Ottanta”.

Per **Francesco Morace** e **Linda Gobbi**, rispettivamente presidente e vice presidente della “Future concept

SPECIALE CERNOBIBIO

Marini: «Dall'Italia un no deciso agli Ogm»

lab», «il settore agroalimentare ha tutte le carte in regola per imporsi come ingrediente essenziale nella cultura avanzata del consumo». Si dice ottimista **Oscar Farinetti**, presidente ed amministratore delegato di Eataly (negozi di gastronomia di qualità a Torino). «Dal 2003 al 2007 - fa sapere - ho girato il nostro Paese alla ricerca dei prodotti di qualità ed ho scoperto che il vero giacimento petrolifero lo abbiamo nel settore agroalimentare. Bisogna farlo capire al mondo politico, anche perché possiamo produrre ancora di più e meglio».

Nel suo intervento **Aldo Bonomi**, direttore di Aaster, individua alcuni cicli economici paragonandoli all'evoluzione della rappresentanza. «Negli anni Novanta - spiega - il vecchio modello di rappresentanza entra in crisi dinanzi alla globalizzazione. A Coldiretti va dato il merito di averlo compreso. Dal 1995 al 2000 - continua - l'Italia cerca di andare verso la globalizzazione, ma nasce un'ideologia del «declinismo» che porta a ritenere che il Paese non ha futuro se non quello di diventare un mercato per gli altri. In quegli anni Coldiretti assume una posizione anti-declinismo e si inizia a capire che quello italiano è un capitalismo di territorio. Oggi siamo passati dal concetto di «glocal» (il globale che diventa locale) a quello di «lobal» (il locale che diventa globale)».

Per **Franco Marini**, presidente del Senato, «i lavori del forum affrontano temi che troppo spesso sono stati posti in secondo piano nella politica del Paese. Parlare oggi di agricoltura e di alimentazione significa discutere di uno degli aspetti cruciali del nostro sviluppo economico e sociale». Marini evidenzia poi che «l'agricoltura è un sistema di produzioni tipiche sempre più specializzate e caratteristiche che valorizza e propone ai consumatori centinaia di prodotti particolari, frutto delle diverse tradizioni territoriali». Dal punto di vista sociale «le migliaia di imprese agricole a base familiare costituiscono il vero sistema di iniziative di responsabilità per creare sviluppo e occupazione». Alla luce di queste considerazioni, «è necessario dare più spazio politico al settore agricolo e tornare a farne uno degli assi portanti delle politiche del Paese. Questo significa che il mondo agricolo deve essere costantemente chiamato alla concertazione con le istituzioni ed il Governo». In conclusione, Marini accende i riflettori sul fatto che la politica e la vita pubblica delle istituzioni debbono avere maggiore sobrietà. La politica, in particolare, «deve condividere poche cruciali questioni e fare un passo di maturazione democratica che possa darci stabilità di fondo e tenuta del sistema».

Per **Giulio Tremonti**, vicepresidente della Camera dei deputati, «dobbiamo tenere presente che la struttura del mondo è profondamente cambiata. Infatti, sta venendo meno anche l'ultima delle ideologie: il mer-

cato». Un'ideologia, ha spiegato Tremonti, che è «una sorta di incrocio tra pensiero liberale e marxismo, che sta alla base della globalizzazione». Per sostenere le sue tesi l'ex ministro dell'Economia ha ricordato che subito dopo l'ingresso della Cina nel Wto (2001) fu l'unico ministro a non giudicare la vicenda solo in termini positivi. «Evidentemente - ricorda - allora era troppo presto, perché oggi anche il commissario europeo per il commercio estero, Mandelson, comincia a porre problemi sulla Cina. Oggi - spiega - nel gigante asiatico c'è più Stato che Mercato». Un altro esempio della fine del mercatismo è la Gazprom. «Mentre in Europa si discute, tutt'attorno si sta creando un monopolio dell'energia. La Gazprom opera non come una società di mercato, ma come una sorta di compagnia delle Indie, come un soggetto di un'età anti-liberale». Sugli aumenti dei prezzi agricoli Tremonti ha sostenuto che «il problema è la crescita della domanda asiatica non solo a fini alimentari umani, ma anche animali». Sul fronte della Politica agricola comunitaria (Pac), Tremonti ha detto che «mentre il mondo cambia, anche l'Europa deve essere capace di cambiare e perciò non può continuare ad erogare soldi per non produrre».

Secondo **Paolo Onofri**, dell'Università di Bologna, «è cresciuto il contributo dei Paesi emergenti al commercio internazionale». Questo può darci «l'idea di cosa avverrà nei prossimi anni. Le dinamiche che hanno portato al consolidamento dei Paesi emergenti hanno determinato degli squilibri in campo commerciale. Anche la disponibilità di manodopera può essere considerato un fattore strategico». E ricorda che, «secondo un'interpretazione di una decina di anni fa, il mondo era diviso in tre aree: il Giappone, l'Europa e gli Stati Uniti. L'Europa, però, ha attinto manodopera soprattutto nei Paesi dell'Est». Considerato che «questi Paesi hanno una struttura demografica simile alla nostra, tra qualche anno vedranno ridotta la loro capacità di crescita e anche la loro possibilità di continuare a fornire manodopera».

L'Italia, per il presidente della commissione Agricoltura della Camera, **Ermete Realacci**, «sta già producendo qualità da tempo e l'agricoltura è lo specchio di ciò che sta avvenendo in altri settori». Contrariamente a quanto si pensava, «l'Italia non è morta dopo l'ingresso della Cina in settori produttivi tradizionalmente italiani». In particolare, «il settore del vino è un paradigma per spiegare l'esempio italiano. Oggi produciamo il 40 per cento in meno di venti anni fa, ma con un valore triplicato. Questo avviene per le scarpe, per il tessuto per la pelle, per la nautica. Realacci dà ragione a Tremonti quando critica la produzione di bioenergie da cereali. «E' un'idea americana - rileva - che non combacia con quella italiana di produrre energia dagli scarti dell'agri-



Sempre più importante controllare l'origine degli alimenti

coltura. Infine, annuncia che Legambiente, di cui è presidente onorario, insieme a Coldiretti e Fiera Milano, sta progettando una rassegna della qualità italiana «dalla Ferrari ai prodotti tipici a chilometri zero».

Per **Carlo Petrini**, fondatore e presidente di Slow food international, «le nuove idee relative alla filiera corta, il rafforzamento delle economie locali e la difesa dell'ecosistema sono sentite dal mondo intero. Quello che noi non dobbiamo perseguire - sottolinea - non è il localismo, ma lo sviluppo delle economie locali, puntando sulla capacità di fare rete e creare una globalizzazione virtuosa. Purtroppo rispetto a queste tematiche abbiamo una carenza di progettualità». «Dobbiamo puntare - prosegue - anche sulla conoscenza dei saperi legati alla trasformazione dei prodotti. La nostra attenzione - precisa - deve essere indirizzata principalmente verso due sistemi di vendita: la vendita diretta del produttore e la vendita effettuata dai piccoli commercianti».

Si chiede **Gianni Alemanno**, già ministro delle Risorse agricole: «perché in Italia si parla tanto di qualità e poi non si riesce a fare sistema? La risposta - dice - va ricercata nei freni politici e culturali che riguardano principalmente tre punti: l'identità, il merito e la regolazione dei mercati». Secondo Alemanno il tema dell'identità dei territori non è sufficientemente condiviso perché spesso viene letto come un valore statico, che impedisce il cambiamento. «Invece - sostiene - l'identità è ciò che garantisce il riconoscimento del produttore e dei prodotti in modo creativo e non ingessato». Sulla riforma dei mercati, è convinto che bisogna portare fino in fondo la riforma della Pac, avendo il coraggio di applicare fino in fondo il disaccoppiamento. «Non è possibile - avverte - tenere il settore agricolo bloccato, ma bisogna liberarlo nelle sue scelte produttive e nello stesso tempo dare regole alla distribuzione e alla commercializzazione». Per l'ex ministro, «l'Italia non deve aver paura a sostenere la riconoscibilità delle produzioni perché significa aprire a Bruxelles nuove strade». Per raggiungere questo obiettivo, «è importante anche cercare alleanze con la Francia di Sarkozy che ha dimostrato una maggiore attenzione su questi temi».

Prende la parola, poi, il ministro dell'Ambiente, **Alfonso Pecoraro Scanio**. «Se alcuni Stati hanno la possibilità di chiedere una moratoria su alcuni diritti fondamentali, non capisco perché non si possa fare lo stesso per essere liberi dagli ogm». Sul tema del transgenico, ha invitato l'Autorità per la Sicurezza alimentare «ad analizzare la questione sulla base di ricerche scientifiche indipendenti e non delle stesse multinazionali che chiedono l'introduzione dei prodotti geneticamente modificati». Sulle agroenergie, invece, Pecoraro Scanio ha difeso la scelta di rifiutare i progetti di realizzazione di centrali a biomasse nei porti. «Centrali che utilizzerebbero olio di palma importato dal Borneo - fa un esempio - farebbero solo danni all'ambiente ed all'agricoltura. Le bioenergie sono positive solo se sono anche sostenibili». Sulla rappresentanza, il ministro ha avuto parole di elogio per Coldiretti che è stata «brava ad introdurre elementi di innovazione. Mi piacerebbe che Confindustria facesse altrettanto, presentandomi progetti di centrali solari e non a carbone».

Per il ministro alle Politiche agricole, infine, **Paolo De Castro**, occorre recuperare l'identità del Paese. In particolare, per l'olio d'oliva, «l'Italia si batterà per cambiare la regolamentazione europea che punta sulla volontarietà dell'etichettatura, mentre noi vogliamo l'obbligatorietà». De Castro si è poi soffermato sugli strumenti in atti per accorciare la filiera agroalimentare. I «farmers markets» sono uno strumento importante a patto che si trovino regole che coinvolgano le realtà locali e che mantengano distinto il ruolo dei produttori. Dopo aver segnalato le iniziative adottate dal Governo per bloccare i fenomeni speculativi sul mercato, il ministro fa alcune considerazioni in materia di ogm e di ocm vino («siamo al fianco della Commissione nel no allo zuccheraggio») e sulle quote latte («anche se la Ue ci consente un aumento della quota nazionale dobbiamo rispettare le regole stabilite dall'attuale legislazione»). Infine, affronta il tema dell'associazionismo. «Oggi - conclude - bisogna semplificare le regole per migliorare i rapporti tra le imprese, combattendo le sacche di inefficienza per far emergere un'agricoltura forte in grado di competere sul mercato».

Grande successo per la manifestazione organizzata da Coldiretti di Lecce ed Aiab Bio-domenica, la festa della genuinità

Parlare di agricoltura biologica significa parlare di ambiente, di tutela della biodiversità, di salute, di alimentazione e gusto, di benessere animale, di consumo critico e responsabile, di commercio equo e solidale e di finanza etica. Per queste ragioni **Coldiretti** ed **Aiab** (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) il **14 ottobre scorso** hanno organizzato l'ottava edizione della Biodomenica. Una grande giornata di festa, che ha colorato di giallo e di prodotti naturali **Palazzo dei Celestini a Lecce** da mattina a sera, con momenti di degustazione, stand gastronomici ed un tripudio di colori e profumi.

Gli obiettivi. La Biodomenica è una giornata nazionale per promuovere il consumo di prodotti sicuri e di qualità, legati al territorio, alle sue tradizioni e alla sua cultura. Un evento per far conoscere le tecniche produttive e le pratiche agronomiche ecocompatibili, la loro praticabilità in tutto il pianeta, e la loro capacità di favorire un'equa ripartizione delle risorse, garantendone la loro conservazione per le generazioni future. La manifestazione ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra il mondo agricolo e i cittadini/consumatori, per creare con loro un movimento di opinione in grado di orientare il mercato e le istituzioni.

E l'iniziativa di **Lecce** ha seguito il modello delle altre piazze d'Italia: con la degustazione delle migliori produzioni biologiche, l'incontro con i produttori per informazioni sulle tecniche di produzione e sulle caratteristiche degli alimenti biologici. Presenti tutte le specialità tipiche dell'agricoltura biologica, dal vino all'olio al miele alle conserve, agli ortaggi. Un'occasione per conoscere le produzioni locali ed i produttori, spesso non opportunamente valorizzati a causa della mancanza di vetrine ad hoc e dell'imperversare della grande distribuzione.

Il biologico in Puglia. Nel primo semestre del 2007, sono aumentati del 9 per cento i consumi familiari di alimenti biologici con valori record per i prodotti per l'infanzia (+ 47 per cento) e per riso e pasta (+ 16 per cento), sulla base dei dati del panel Ismea - Ac Nielsen sui consumi domestici di prodotti biologici confezionati, rispetto allo stesso periodo dello stesso anno. La Puglia con 146.698 ettari coltivati e oltre 5.600 imprese agricole impegnate ha registrato un aumento di 2mila aziende in più rispetto al 2004. Dopo un processo di stabilizzazione e normalizzazione rispetto alla diffusione del metodo biologico registrato negli ultimi due anni, il numero dei produttori è tornato crescere tanto da raggiungere appunto le 5.600 unità e contestualmente continua l'aumento tendenziale dei consumi, delle ditte di trasformazione e dei servizi connessi alla filiera dell'agricoltura biologica come agriturismi, mense bio, ristoranti e operatori certificati gruppi d'acquisti e del



Un numero crescente di consumatori preferisce acquistare prodotti biologici

turismo solidale, il tutto pari ad un aumento dell'81per cento. Le pratiche bio interessano tutti i comparti agricoli: olivo (44%), cereali (26%), foraggiere (24%), frutta (5%) colture industriali - barbabietole da zucchero, soia, girasole, pomodoro da industria - (6%).

Oggi le mense italiane che utilizzano condimenti e alimenti biologici sono 608, per un totale di 920.000 pasti al giorno. Negli ultimi cinque anni le mense biologiche sono passate da 110 a 608 con un incremento del 400%. Studi scientifici dimostrano, infatti, che il consumo di prodotti biologici è particolare importante per i bambini perché questi ultimi sono a maggior rischio nell'esposizione ai pesticidi nell'alimentazione perché in relazione alla massa corporea mangiano più di un adulto e consumano alimenti a più elevato rischio di residui di pesticidi, come i succhi di frutta, frutta fresca e ortaggi.

I numeri del biologico a Lecce. Dopo avere toccato i minimi storici nel 2004, da due anni il biologico è in netta ripresa. In provincia di Lecce si contano oltre 500 imprese (il 12% del totale regionale) per un totale di oltre 8.000 ettari di superficie interessata, di cui più del 50% coltivata a oliveto. Nardò è il Comune della Provincia che vanta la maggiore superficie coltivata a biologico. Le altre aziende sono sparse in maniera pressoché uniforme sul territorio provinciale.

Ogm Free, raccolta di firme. E proprio per proteggere la salubrità degli alimenti, nell'ambito della Biodomenica, sono state raccolte firme a supporto dell'iniziativa della Coalizione "Italia-Europa", Liberi da Ogm. I cittadini hanno infatti sostenuto l'iniziativa della Consultazione nazionale sul tema "Vuoi che l'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità, siano il cuore dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità, libero da Ogm?". In migliaia di manifestazioni e di iniziative diffuse su tutto il territorio nazionale i cittadini hanno già votato per un modello agroalimentare di qualità, sicuro per la salute, rispettoso dell'ambiente e del clima e

soprattutto libero da organismi geneticamente modificati A sostenere l'iniziativa: Acli, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Agci Agrital, Aiab, Alpa, Assocap, Avis Cia, Cic, Citta' del vino, Cna, Codacons, Coldiretti, Confartigianato, Coop, Copagri, Feder-



Un'immagine di palazzo dei Celestini

consumatori, Focsiv, Fondazione diritti genetici, Greenpeace, Legacoop agroalimentare, Legambiente, Libera, Res tipica, Slow food, Vas, Wwf.

De Concilio nuovo direttore della Coldiretti regionale



Antonio De Concilio

E' **Antonio De Concilio** il nuovo direttore della Coldiretti di Puglia. Sostituisce Giuseppe Brillante che dopo sei anni lascia la Federazione regionale per dirigere la Federazione regionale della Basilicata e le provinciali di Matera e Potenza.

L'esperienza professionale del direttore De Concilio è interamente targata Coldiretti e prende l'avvio nel 1978 presso la Coldiretti Provinciale di Avellino dove si dedica ai problemi previdenziali ed infortunistici del lavoro agricolo, partecipando anche alla elaborazione dei provvedimenti dedicati alle popolazioni colpite dal sisma 1980. Successivamente dirige la Federazione provinciale di Frosinone per sette anni a partire dal 1987, per poi essere nominato nel 1994 direttore della Coldiretti di Benevento. Nell'aprile del 2001 è chiamato a dirigere la Coldiretti di Caserta ed in poco più di due anni affronta e collabora alla risoluzione di pesanti problematiche ambientali: dall'emergenza diossina a quella rifiuti, alle devastanti gelate primaverili del 2003 che provocano la revisione della norma del Fondo di Solidarietà Nazionale.

Inizia la sua esperienza in Puglia nel febbraio del 2004, quando viene scelto quale terzo direttore della Coldiretti della Capitanata.

"La Coldiretti di Puglia continuerà - ha dichiarato il direttore De Concilio - lungo il percorso di valorizzazione dell'agroalimentare di qualità, a partire dalla tutela e dalla promozione del territorio come fattore di competitività per le imprese agricole. La dignità e le enormi potenzialità del settore agricolo quale asse portante dell'economia regionale saranno costantemente al centro dell'attività della Coldiretti, la più grande organizzazione di rappresentanza degli interessi degli imprenditori agricoli, che attraverso un processo di profonda rigenerazione ha avviato un dialogo aperto e proficuo con le istituzioni, gli altri partner economici e con i cittadini-consumatori".

L'IMPRESA SI RACCONTA

“Camerelle”, frutta e verdura dalla pianta alla tavola

Giovanni Caggiula: “Produrre direttamente per i consumatori dà reddito e soddisfazioni”

Il successo dell'azienda agricola “Camerelle” nasce da una presa di coscienza: il coltivatore diretto ha tutti i numeri per conquistare il consumatore finale. Dal campo alla tavola, senza passaggi intermedi. L'uovo di Colombo, a pensarci bene, che Giovanni Caggiula ha fatto diventare il motto della propria azienda.

“Camerelle” oggi si estende su otto ettari, a cavallo tra Parabita ed Alezio. Un “eden” di piccole serre, impianti di irrigazione di ultima generazione, ed una straordinaria varietà di frutta e verdura che Giovanni e la moglie Luigina tagliano dalla pianta e vendono ai clienti, in diretta. “Sono loro a chiedercelo”, allarga le braccia l'imprenditore, “anche se abbiamo già il prodotto pronto per la vendita nello spaccio aziendale, i nostri clienti ci chiedono espressamente di poter assistere alla raccolta dalla pianta, anche per il gusto di vedere con i propri occhi la fre-

prodotto, sembrava quasi di elemosinare”. Caggiula resiste qualche mese. Poi la goccia che fa traboccare il vaso. “Un giorno vado da un rivenditore a consegnare una cassa con 12 grandi cespi di lattughe. Mi getta sul banco tremila lire dopo un'estenuante tira e molla. In quel momento entra un cliente, chiede della verdura e l'esercente gli vende dinanzi ai miei occhi una delle mie lattughe a duemila lire. Quel giorno ho capito che non avrei più venduto all'ingrosso. Il mio lavoro, la mia dedizione erano stati umiliati e calpestati. Lo trovai profondamente ingiusto”.

Comincia così a maturare l'idea di vendere direttamente il prodotto nell'azienda. Nel '90, grazie alla legge 797 per il miglioramento fondiario, ottiene un finanziamento con il quale viene realizzato un serbatoio idrico della capacità di 300 quintali ed altre strutture. “La cosa ha funzionato da

agricola “Camerelle” è lo stress. “Se un cliente ha fretta, se ha solo pochi secondi per fare la spesa, è bene che vada al supermarket”, sorride Caggiula, che invece invita ad assaporare la piacevolezza di un quarto d'ora speso in campagna, a contatto con la natura, a vedere con i propri occhi dove e come si produce ciò che mangiamo.

Di certo l'attenzione alla salubrità dei prodotti è massima. “Per il ragnetto rosso delle fragole impieghiamo solo antagonisti naturali, e così anche per le altre patologie. L'utilizzo di prodotti chimici è ridotto al minimo”.

La gestione oculata del tempo è un altro dei fattori di successo dell'azienda. “C'è un impegno continuo ad implementare la dotazione tecnologia. Negli ultimi venti anni abbiamo reinvestito nell'azienda l'80 per cento dei guadagni. Così le attività che prima richiedevano intere giornate, ora sono automatizzate e richiedono pochi minuti”. Nello spaccio aziendale (aperto dalle 7 alle 13 e dalle 15 alle 18) si possono trovare, oltre a frutta e verdura, anche tante altre specialità, create dalla moglie Luigina, anche lei coltivatrice diretta: dalla crema di zucca al patè di melanzane, dalla marmellata di pesche alla confettura d'agrumi, al vino cotto, all'olio extra-vergine di produzione propria. E poi anche fiori: violette, petunie, gerani, primule, margherite. Un tripudio di colori, profumi e sapori. “La gente viene ad acquistare la frutta e poi va via con i fiori, le conserve, le marmellate”, dicono. Progetti per il futuro? Tanti, tra cui riuscire a raggiungere l'autonomia energetica attraverso l'installazione di un impianto fotovoltaico. “Il costo dell'energia comincia ad incidere in modo pesante sull'attività agricola. Purtroppo l'investimento per i pannelli fotovoltaici è ingente, circa 30 mila euro, e la lista delle aziende in attesa di agevolazioni è lunghissima”. Di certo, il rispetto per la natura è alla base del



Giovanni e Luigina Caggiula

successo dell'azienda Camerelle. Un lavoro impegnativo, “a volte lavoriamo sette giorni su sette”, ammette il proprietario, “ma anche un'attività che sinora ci sta dando grandi soddisfazioni”. E a fine mese i conti tornano.

“Non baratterei mai quello che faccio per un impiego in ufficio né per

“Vendendo all'ingrosso vedevo quotidianamente mortificato il mio lavoro. Ora invece la gente apprezza ciò che produco”

qualsiasi altro lavoro. La vita in campagna è dura ma lascia anche la libertà di gestire autonomamente il proprio tempo”. Così dopo un anno di lavoro, d'estate la famiglia Caggiula si concede una meritata sosta: “Andiamo in giro per l'Europa con il camper, un modo per ricaricare le energie e cogliere nuovi spunti e stimoli. E' il bello del lavorare in proprio. Sbagliano i giovani a tenersi lontano dall'agricoltura – osserva l'imprenditore – se fatto bene questo lavoro è davvero impagabile e garantisce uno stile di vita più che diginitoso”. Per chi volesse maggiori informazioni sui i prodotti dell'azienda, i numeri di telefono sono 0833.594836 o 368.7012492.

Daniela Pastore



Le fragole fresche di semina dell'azienda Camerelle

schezza del prodotto”. Sono in tanti ad apprezzare i prodotti dell'azienda: “nei mesi di marzo, aprile e maggio si crea la fila fuori dallo spaccio, abbiamo anche problemi di parcheggio, tanto che stiamo già provvedendo ad ampliare lo spazio per la sosta dalle auto”. Una clientela scelta, prevalentemente formata da professionisti, medici, avvocati, insegnanti, bancari, che da anni sceglie di acquistare frutta e verdura dall'azienda Caggiula. Qualcuno viene anche dal capoluogo per fare il pieno di freschezza e genuinità. “Non possiamo lamentarci. Le cose stanno andando per il verso giusto. Abbiamo una clientela fidelizzata ed in continua crescita, grazie al passa parola. Chi viene da noi poi ci segnala agli amici”, dice l'imprenditore.

La storia di Camerelle ha inizio nel 1989, quando Giovanni, grazie alle conoscenze acquisite dal padre Vincenzo, anche lui agricoltore, decide di acquistare un terreno di due ettari nell'agro di Parabita, il nucleo dell'attuale azienda. All'inizio il grosso della produzione erano le fragole. Ma al mercato di Taviano le gratificazioni erano pari a zero. “Dopo una stagione di sacrifici venivi trattato come una pezza, sembrava ti facessero un favore a darti poche lire per una montagna di

subito. Abbiamo iniziato con le fragole. Poi sono stati gli stessi clienti a spronarci, chiedendoci altre varietà di frutta e verdura”. Oggi, in ogni stagione, l'azienda ha le sue primizie e specialità da offrire: le fragole si possono acquistare già a febbraio, grazie a piantine “fresche” che arrivano dalla Polonia. E poi nei mesi successivi, quattro tipi di uva, la nera “black magic”, e le uve bianche “Matilde”, “Vittoria”, e “Italia”. E ancora pesche, albicocche, prugne, cocomeri, carciofi, angurie, meloni. D'inverno prevalentemente verdura: patate, finocchi, cicorie, rape, lattughe, ma anche agrumi e qualche specialità esotica. Chi pensa però di accostarsi all'azienda agricola con la mentalità del “discount” è fuori strada, avverte Caggiula. “Innanzitutto, da noi i prezzi non sono a ribasso. Chi vuole le fragole a febbraio arriva a pagarle anche 6 euro al chilo, d'estate l'uva può costare tre euro al chilo. Sono prezzi equi, in cui c'è comunque il risparmio per chi acquista, anche se non è questo il nostro vero punto di forza, che è invece la freschezza, la genuinità e la sicurezza di sapere l'origine di ciò che si porta in tavola”.

Altro nemico giurato dell'azienda

Caggiula nello spaccio aziendale





EPACA Coldiretti

il patronato
per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di PAOLO VANTAGGIATO

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

In questo numero verranno trattati alcuni temi di recente introduzione.

AVVIAMENTO AL LAVORO DEI MINORI

La Legge Finanziaria 2007 ha elevato a 10 anni il periodo di istruzione obbligatoria ed ha stabilito che l'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da 15 a 16 anni.

La norma dispone inoltre che l'innalzamento dell'obbligo di istruzione decorre dall'anno scolastico 2007/2008; conseguentemente, anche l'innalzamento dell'età minima di ammissione al lavoro da 15 a 16 anni decorre dal 1 settembre 2007.

Essendo generica l'indicazione di "accesso al lavoro" contenuta nella legge, il limite di età di 16 anni previsto per l'avviamento al lavoro deve intendersi valido sia per il lavoro dipendente che autonomo e pertanto, a decorrere dal 1 settembre 2007, non è più ammessa l'iscrizione in qualità di unità attive coadiuvanti dei soggetti minori di 16 anni nei nuclei diretto-coltivatori.

Il mancato rispetto dell'età minima di ammissione al lavoro è punito con sanzioni penali (art.26, Legge 977/1967).

QUATTORDICESIMA DI PENSIONE

A decorrere dall'anno 2007 è prevista l'erogazione di una somma aggiuntiva sulla pensione ai soggetti, titolari di uno o più trattamenti pensionistici. La somma aggiuntiva verrà erogata ai soggetti che possiedono i seguenti requisiti:

ETA': pari o superiore a 64 anni. Qualora i 64 anni venissero compiuti nel corso dell'anno, la somma verrà erogata, per quota parte, solo per il periodo temporale successivo al compimento del requisito anagrafico.

REDDITO: complessivo individuale non superiore ad una volta e mezza l'importo del trattamento minimo. Per l'anno 2007 il limite reddituale è pertanto pari a 8.504,73 euro.

Redditi da valutare: redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti da Irpef e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva (rilevano pertanto anche gli importi degli interessi e delle rendite per natura esenti da imposta).

Redditi da escludere:

- 1) redditi derivanti dall'assegno per il nucleo familiare o dagli assegni familiari;
- 2) indennità di accompagnamento;
- 3) reddito della casa di abitazione;
- 4) trattamenti di fine rapporto comunque denominati;
- 5) competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Entità della somma aggiuntiva spettante.

Viene determinata sulla base della anzianità contributiva complessiva e della gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale. Pertanto anche ai soggetti con pochi anni di contribuzione spetta comunque la somma aggiuntiva, se possiedono gli altri requisiti sopra indicati (età e reddito nei limiti) in misura però differenziata secondo lo schema della Tabella A.

Lavoratori dipendenti - Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi - Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (in euro) - Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) - Dal 2008
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Tempi e modalità di erogazione della somma aggiuntiva.

ANNO 2007: la legge prevedeva che la somma aggiuntiva venisse corrisposta dall'INPS con la mensilità di novembre ovvero con la tredicesima mensilità. Tuttavia Ministero del lavoro ed INPS hanno comunicato l'intenzione di erogare unitamente alla mensilità di pensione del mese di ottobre la somma aggiuntiva spettante (cosiddetta "quattordicesima") a tutti quei pensionati per i quali l'Istituto già disponga dei dati reddituali.

ANNO 2008: la somma aggiuntiva verrà corrisposta dall'INPS con la mensilità di luglio ovvero con l'ultima mensilità corrisposta nell'anno.

INDENNITA' PER CONGEDO PARENTALE

Termini per la presentazione della domanda.

In passato, l'Inps ha riconosciuto tale indennità anche in caso di comunicazione tardiva, e quindi anche per il periodo successivo alla data di presentazione della relativa domanda. Sulla questione l'Istituto è poi intervenuto con messaggio n. 15195 del 25 maggio 2006, chiarendo che "La domanda di indennità per congedo parentale deve necessariamente essere presentata all'Inps in data antecedente alla fruizione del congedo (o, quantomeno, entro la data di inizio del periodo di congedo), configurandosi la domanda stessa, quale onere a carico del soggetto ai fini del prodursi dell'effetto positivo consistente nel pagamento dell'indennità richiesta". Pertanto, in caso di comunicazione tardiva, l'indennità economica per astensione facoltativa non può essere riconosciuta per i periodi anteriori alla presentazione della domanda all'Inps.

Infatti, l'art. 8 del D.P.R. n. 1026/1976 prevede l'onere della lavoratrice di dare preventiva comunicazione, al datore di lavoro ed all'Istituto assicuratore (nei casi in cui quest'ultimo sia tenuto a corrispondere la relativa indennità), dei periodi, anche frazionati, di assenza facoltativa per maternità di cui intende avvalersi.

Tale norma ha la finalità di consentire, all'Istituto assicuratore, sia di verificare preventivamente il possesso da parte della richiedente dei requisiti prescritti dalla Legge per il diritto alle prestazioni, sia di controllare che, nei periodi indicati dalla lavoratrice, non venga svolto lavoro retribuito.

NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS

Da tre a 7 euro per il novello 2007



Con una spesa media compresa tra i 3 ed i 7 euro è possibile acquistare una delle sedici milioni di bottiglie di vino novello prodotte nel 2007 e ripetere una tradizione che si è andata consolidando nelle abitudini degli italiani, con una produzione che negli ultimi venti anni è triplicata.

È quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che a fronte di un calo produttivo del 10 per cento rispetto allo scorso anno e invece buona la qualità del novello 2007 che potrà essere acquistato e consumato in negozi, ristoranti, enoteche e winebar solo a partire dalla mezzanotte

del 5 novembre come previsto da un apposito decreto ministeriale. E sono tante le iniziative anche nel Salento per promuovere la vendita e la degustazione del vino appena stappato.

Una passione, quella per il vino, che sta contagiando un numero crescente di persone e che ha ormai fatto breccia tra i giovani, un tempo restii alla scelta del vino come drink sociale. Le bottiglie di novello Made in Italy che arrivano sul mercato - ricorda la Coldiretti - sono in vendita in anticipo rispetto al concorrente Beaujolais nouveau francese, che si potrà assaggiare solo a partire dal terzo giovedì di novembre, quando è previsto per legge il debloccage.



Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



Rendite e fabbricati rurali, ecco le novità

L'Agenzia del Territorio ha stimato che in Italia esistono in proporzione più fabbricati rurali di quanto in realtà siano le imprese agricole iscritte nei registri imprese delle Camere di Commercio. Da questa verifica è nata l'esigenza di accertare l'effettivo possesso ed utilizzo degli stessi e la regolare iscrizione al catasto, per individuare tutti quei fabbricati che hanno usufruito illecitamente delle agevolazioni previste per queste particolari categorie di immobili.

Già nel 1990 una legge aveva imposto la denuncia al catasto di tutte le costruzioni rurali adibite ad abitazione, ma in realtà l'applicazione della stessa è stata molto limitata.

Successivamente, sono stati fissati i requisiti fiscali per il riconoscimento dei fabbricati rurali, in base ai quali:

- il terreno deve essere posseduto da un imprenditore agricolo o coltivatore diretto che vanti un qualsiasi diritto reale sul bene (proprietà, affitto o usufrutto), anche se il soggetto è un pensionato agricolo;

- il terreno su cui sorge il fabbricato deve avere un'estensione di almeno 10.000 metri quadrati (equivalente a 1 ettaro) e deve essere iscritto nel catasto terreni, se si tratta di colture in aria aperta; se trattasi di colture in serra l'estensione scende a 3.000 metri quadrati;

- il volume d'affari derivante da attività agricola deve essere prevalente sul reddito complessivo.

Si precisa che rientrano nella categoria anche quei fabbricati che non si trovano sul terreno direttamente coltivato, purché essi si trovino nello stesso comune o in un comune confinante.

In virtù di questa definizione, la legge istitutiva del catasto fabbricati aveva contemplato la possibilità di condonare tutti quegli immobili che avevano perso i requisiti di cui sopra, anche se i risultati ottenuti non sono stati sufficienti a coprire le tantissime situazioni anomale realmente esistenti.

Pertanto, il **decreto legge n. 262 del 2006** (collegato alla finanziaria 2007) all'articolo 2 ha previsto che l'Agenzia del Territorio si può avvalere delle informazioni ricevute dall'AGEA e, sulla base di verifiche amministrative, telerilevamento e sopralluoghi sui terreni interessati, individuare così i fabbricati iscritti al catasto terreni che hanno perso il requisito della ruralità ai fini fiscali e quelli che non sono mai stati iscritti. Con provvedimento del direttore dell'agenzia del territorio del 9 febbraio 2007 sono state definite le modalità tecniche e operative per l'attuazione delle misure di prevenzione all'evasione fiscale sugli immobili, puntualizzando che per l'accatastamento dei fabbricati che hanno perso il requisito della ruralità e per quelli che non sono mai stati iscritti è indispensabile differenziare tra fabbricati rurali iscritti al catasto i cui proprietari hanno perso il requisito soggettivo per tale riconoscimento (non sono più imprenditori agricoli o coltivatori diretti), fabbricati iscritti come rurali e che hanno subito delle modifiche oggettive e fabbricati che non sono mai stati accatastati. Le verifiche verranno eseguite con le seguenti modalità:

- mediante l'analisi e le informazioni ottenute dall'AGEA per i soggetti possessori di fabbricati e che hanno fatto richiesta di contributi

agricoli nazionali;

- mediante le informazioni in possesso dell'Agenzia delle Entrate, che attestino il possesso di partita iva, il volume d'affari, l'iscrizione al registro imprese e i dati della dichiarazione dei redditi, per tutti i soggetti intestatari di fabbricati iscritti al catasto terreni;

- mediante le informazioni presso i Comuni, per individuare la residenza nei fabbricati stessi e l'eventuale richiesta di autorizzazioni edilizie per la trasformazione o il restauro;

- mediante i fotogrammi catastali per l'individuazione dei fabbricati non dichiarati in catasto.

Il particolare interesse da parte dell'Agenzia del Territorio di individuare i fabbricati da rettificare nasce anche per interesse dell'Agenzia delle Entrate, onde evitare l'evasione dell'imposta comunale sugli immobili, in quanto i fabbricati rurali sono esclusi dall'ICI e, pertanto, l'agevolazione deve essere applicata solo ad essi. Per garantire l'esistenza dei requisiti una circolare dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito che l'onere della prova spetta al contribuente; infatti, inizialmente la normativa prevedeva che fosse rilasciata dall'Agenzia

una certificazione dalla quale risultassero esistenti le condizioni per ritenere rurale un fabbricato. Ma l'Agenzia delle Entrate, pur contro il comportamento prevalentemente usato dai Comuni di riconoscere rurali solo i fabbricati certificati dalla stessa, ha stabilito che in virtù dell'applicazione dello statuto del contribuente è egli stesso che dovrà autocertificare la sussistenza delle condizioni previste dalla vigente normativa.

La stessa legge finanziaria 2007 ha previsto anche l'aggiornamento delle rendite catastali e dei relativi redditi fondiari, che l'Agenzia del Territorio potrà automaticamente effettuare grazie ai controlli incrociati tra Agenzia delle Entrate e Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). Ciò implica una possibile variazione delle rendite catastali, giustificata dalle variazioni colturali effettuate d'ufficio, ed un conseguente adeguamento dei valori ai fini delle imposte dirette (IRPEF) e indirette (ICI). Al momento il termine ultimo per adeguarsi è fissato il 30 novembre 2007, ma approfondiremo l'argomento sul prossimo numero di Terra Salentina.



Le scadenze del mese

30 NOVEMBRE: Ricordiamo tutti gli utenti che entro questa data dovranno essere versati gli acconti di imposta IRPEF e IRAP. Pertanto, per evitare di andare incontro a sanzioni, invitiamo tutti a recarsi presso gli uffici competenti per zona per verificare l'obbligo al versamento delle imposte ed eventualmente chiedere la copia del modello F24 da presentare in banca o da versare on line.

NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS • NEWS



Caro pasta, un italiano su quattro chiede l'intervento dell'Antitrust

L'apertura da parte dell'Antitrust di un'istruttoria per possibili violazioni della concorrenza per gli aumenti dei prezzi della pasta è accolta positivamente da quasi 4 cittadini italiani su 10 che temono fortemente per il mancato governo della situazione "rincarata" con il 37 per cento che arriva addirittura a chiedere un intervento pubblico per calmierare i prezzi degli alimenti.

E' quanto afferma la Coldiretti sulla base di una indagine elaborata insieme ad Swg nel commentare l'annuncio dell'Antitrust che intende indagare su "possibili intese restrittive della concorrenza" tra associazioni che "potrebbero aver dato indicazioni per aumenti dei prezzi omogenei sul

territorio nazionale". La notizia - sottolinea la Coldiretti - arriva alla vigilia del decimo anniversario del World Pasta Day, festeggiato il 25 ottobre. Anche se nel 2007 si è verificata una riduzione record del 4,5 per cento negli acquisti domestici secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ismea Ac Nielsen relativi ai primi otto mesi dell'anno, l'Italia è il principale consumatore mondiale di pasta con un consumo procapite medio annuo di 28 chili, tre volte superiore a quello di un statunitense, di un greco o di un francese, cinque volte superiore a quello di un tedesco o di uno spagnolo e sedici volte superiore a quello di un giapponese. Anche per effetto di nuovi paesi consumatori secondo l'Unipi dal 1998 a oggi la produzione di pasta nel mondo è cresciuta dell'80 per cento, da 6,4 a 11,7 milioni di tonnellate. La produzione nazionale di pasta ammonta a 3,2 mi-

lioni di tonnellate e per oltre la metà è destinata all'esportazione.

La nostra indagine sui prezzi - sottolinea la Coldiretti - ha fatto venire alla luce una forte preoccupazione per il mancato governo della situazione dovuto alle scelte della politica che favorisce il mantenimento di inefficienze nelle filiere, per poi scaricarle a monte sulla produzione e a valle sui consumatori. L'indagine Coldiretti/Swg evidenzia come la responsabilità degli aumenti viene attribuita in Italia soprattutto ai troppi passaggi intermedi che i prodotti fanno per arrivare dal produttore al consumatore (66 per cento) a differenza di quanto accade negli altri paesi europei (42 per cento), ma sotto accusa sono anche i rincari eccessivi applicati dai commercianti e dalle catene di distribuzione (37 per cento). La spesa alimentare media per famiglia - sottolinea la Coldiretti - è salita a 467 euro

al mese destinati nell'ordine principalmente all'acquisto di carne per 105 euro, di frutta e ortaggi per 84 euro, di pane e pasta per 79 euro e di latte, uova e formaggi per 64 euro. E secondo un studio della Coldiretti dei circa 467 Euro al mese che ogni famiglia destina per gli acquisti di alimenti e bevande, oltre la metà, per un valore di ben 238 Euro (51 per cento), va al commercio e ai servizi, 140 (30 per cento) all'industria alimentare e solo 89 (19 per cento) alle imprese agricole. Una tendenza che va accentuandosi nel tempo. Questo significa chiaramente che - conclude la Coldiretti - i prezzi aumentano in media di cinque volte dal campo alla tavola ed è necessario lavorare per rendere più chiaro e diretto il percorso del prodotto con l'etichetta di provenienza, ma anche intervenire sulle filiere inefficienti che perdono valore evitando di ritardare le necessarie ristrutturazioni



Stop al falso olio extravergine

Approvato il decreto sull'obbligo in etichetta dell'origine delle olive

Stop al falso olio extravergine d'oliva. Lo stabilisce il decreto sull'obbligo di indicare in etichetta la provenienza delle olive, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 243 del 18 ottobre. Così, solo la scritta in etichetta "olio ottenuto da olive italiane" garantirà la provenienza nazionale dell'extravergine in commercio. Questo per impedire di "spacciare" come made in Italy miscugli di olio spremuto da olive spagnole, greche e tunisine, come accadeva sinora senza alcuna informazione per i consumatori. In caso di violazioni, sono previste pesanti sanzioni.

Si tratta di un provvedimento fortemente voluto dalla Coldiretti che, insieme alle associazioni dei consumatori, ha raccolto un milione e mezzo di firme per una iniziativa di legge popolare su questo obiettivo. "Finalmente - dice il presidente, Sergio Marini - dopo anni di battaglie in piazza e in Parlamento, i cittadini potranno sapere da dove proviene l'olio che consumano tutti i giorni". Ed aggiunge: "l'olio nuovo di quest'anno sarà il primo a poter essere imbottigliato con l'indicazione di origine obbligatoria in etichetta". A suo avviso "è una risposta

coerente al desiderio di sapere da dove viene il cibo". Di fatto, attualmente, oltre la metà dell'olio "italiano" venduto sul territorio nazionale è spremuto da olive di cui non si conosce la provenienza. Ma, grazie al provvedimento, dovrà invece essere indicata in etichetta per fare finalmente chiarezza. "L'obbligo di indicare in etichetta le olive spremute - sottolinea la Coldiretti - è un contributo alla trasparenza se si considera che nei primi sei mesi del 2007 si è verificato un aumento record del trenta per cento degli arrivi di olio di oliva estero proveniente soprattutto da Spagna, Tunisia e Grecia. Mentre la produzione nazionale è stimata in calo del dieci per cento rispetto allo scorso anno su valori di poco superiori ai cinque milioni di quintali, secon-



do le stime le nostre stime. Il decreto - riferisce la Coldiretti - prevede che sulle confezioni di olio d'oliva vergine ed extravergine siano indicati obbligatoriamente lo Stato nel quale le olive sono state raccolte e dove si trova il frantoio in cui è stato estratto l'olio, entro tre mesi dalla pubblicazione per consentire di etichettare in trasparenza il nuovo raccolto. Se le olive sono state prodotte in più paesi, questi andranno tutti indicati e per i trasgressori - precisa la Coldiretti - sono previste multe fino a 9.500 euro. Questo obbligo consente anche di salvaguardare l'identità territoriale di un prodotto che è alla base della dieta mediterranea di fronte ad un preoccupante calo dei consumi familiari che in quantità nei primi sette mesi del 2007 si sono ridotti dell'1,2 per cento. Questo almeno, secondo i dati Ismea Ac Nielsen". In Italia, si stima un consumo nazionale di 14 chilogrammi procapite con una prevalenza per l'extravergine con una percentua-

le del 78 per cento. La norma per l'indicazione di origine in etichetta consente di verificare oltre al marchio la reale origine delle olive impiegate e quindi anche di valorizzare gli oliveti italiani che possono contare su 250 milioni di piante, molte delle quali secolari o situate in zone dove contribuiscono al paesaggio e all'ambiente. "L'Italia - prosegue la Coldiretti - è il secondo produttore europeo di olio di oliva, con due terzi della produzione extravergine e con 38 denominazioni (dop/igp) riconosciute dall'Unione Europea. Si sviluppa così un valore della produzione agricola di circa due miliardi di Euro e garantiscono un impiego di manodopera per circa 50 milioni di giornate lavorative. Dal punto di vista commerciale - conclude la Coldiretti - nel 2006, a fronte di una produzione stimata in 630mila tonnellate, le importazioni di 430mila tonnellate superano nettamente le esportazioni pari a 280mila tonnellate".

Con il provvedimento, a lungo caldeggiato dalla Coldiretti, si cerca di ridurre la mole di importazioni di materia prima dall'estero e si valorizza la produzione locale negli ultimi anni frenata dalla concorrenza spesso sleale

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI SALENTINA: via A. Di Savoia, 7 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Parente, 15 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via XX Settembre, 59 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via della Consolazione, 32 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 26 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 20 novembre)

Visita il nostro sito
www.lecce.coldiretti.it

terra salentina..

Direttore responsabile
Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale
Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione
Fabio Saracino

Sede
Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa
Cartografica Rosato - Lecce